IIM

# Il Mattinale

We weekend

19/07

Roma, domenica 19 luglio 2015

*a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera*




**www.ilmattinale.it**

## RENZI, OSTE FURBETTO

***Pensa sia il momento giusto per darla a bere agli italiani, convinto che se la trangugino senza fiatare***

## SFIDA A RENZI

*Lo sfidiamo a mantenere la promessa. Se lo fa, lo votiamo. E gli diamo gratis la ricetta*




## L'IRA DEL CETO MEDIO

*La sequenza virtuosa per liberare l'Italia dal giogo delle tasse. Provaci Matteo. Ma bada che se manchi questa promessa dovrai affrontare l'ira del ceto medio*

**DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi**
















**www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

# EDITORIALE

## DEL TAGLIO CHE RENZI DEVE FARE (E NON FARÀ)

**Facciamo finta di crederci, e di bere la sua promessa da marinaio fiorentino. Gli forniamo gratis la ricetta. Berlusconi: “Non siamo per il tanto peggio tanto meglio”. E peggio di così è difficile... Diamo al premier (si fa per dire) una chance. E gliela diamo volentieri sul tavolo della coesione nazionale per la sicurezza**

**CON 'STO CALDO, BEVIAMO TUTTO. E L'OSTE FURBETTO DA' DA BERE AGLI ITALIANI IL SUO SCIROPPETTO DELLE ILLUSIONI**

Fa caldo e **Renzi**, oste furbetto, pensa sia il momento giusto per darla a bere agli italiani, convinto che se la trangugino senza fiatare.




Annuncia che abbatterà le tasse, tempo tre anni, e sarà un bengodi fiscale. Ottimo. Vogliamo assaggiare dopo l'aperitivo delle chiacchiere la sostanza della proposta.

Non vediamo l'ora di passare al vino e al companatico.

Quando arriva? Noi ci scommettiamo: mai.

Nella cantina della **Ditta** questa bevanda non c'è, la diminuzione delle tasse non esiste, sarebbe come invertire la marcia ai gamberi rossi, raddrizzare le gambe ai cani. Mission impossible.
**Renzi** lo ammette. Ma insiste.

E allora: perché no? Ci sfidi? Vediamo le carte.

**L'esperienza di quest'anno e mezzo con Renzi al governo, il debito sempre crescente, la deriva assistenzialistica in cui anche la riformetta della scuola ci ha immerso, l'incapacità di tagliare le spese che sono le mammelle del clientelismo della sinistra, ci dicono che siamo alle solite**.

Quando sbatte il muso contro la realtà, alza la posta del bluff, e innaffia gli italiani con uno sciroppo incantatore, tanto per non farli pensare ai bancomat greci, alla doppia invasione, quella tedesca e quella dei migranti, all'incapacità assoluta delle sinistre di governare le città e le regioni (Roma e Sicilia i casi più clamorosi).

**NON CI CREDIAMO MA LO BEVIAMO. LO SFIDIAMO A MANTENERE LA PROMESSA. SE LO FA, LO VOTIAMO. E GLI DIAMO GRATIS LA RICETTA**

Però ok. Non ci crediamo ma lo beviamo. Non sgambettiamo l'oste che annuncia di aver trovato finalmente il vino buono.

Siamo coerenti. Siccome il taglio delle tasse è esattamente il baricentro del nostro programma politico, della nostra idea di Stato leggero ed efficace, che molla la presa dalla giugulare dei cittadini, e li fa respirare e creare e consumare e far crescere il Paese, **Berlusconi** ha allargato la bocca in un sorriso…

Lascia però aperta la porta della possibilità.

**Se propone questi tagli li voteremo quando arriveranno in Aula,*"noi non siamo come loro, non siamo per il tanto peggio tanto meglio".***

Perfetto. Siamo così.

**Il menù gli piace, la lista dei vini pure. L'oste finora ha dimostrato di essere poco credibile, fa il vino con le polverine, avvelena la minestra?**

Noi invece siamo nati per tagliare le tasse e gli proponiamo la nostra minestra.

La sua non l'ha detta.
(Ovvio: non ce l'ha, parla a vanvera, temiamo).

Ma se un soprassalto della coscienza lo costringesse a un istante di realistica umiltà, gli regaliamo il nostro programma.

Non lo tiriamo fuori dal cappello a cilindro, come crede di poter fare lui, è frutto di un lavoro ancorato alla volontà di fare l'interesse nazionale, dando forza e sicurezza al ceto medio che è il grande motore di questo Paese, vessato dalle tasse, specie quelle sulla casa, sugli immobili, sui macchinari imbullonati, sul lavoro.



## LA SEQUENZA VIRTUOSA PER LIBERARE L'ITALIA DAL GIOGO DELLE TASSE. PROVACI MATTEO. MA BADA CHE SE MANCHI QUESTA PROMESSA DOVRAI AFFRONTARE L'IRA DEL CETO MEDIO

Benvenuto, caro **Renzi** neofita. Ti regaliamo il brevetto, non vogliamo neppure le royalties, ti sfidiamo, senza malizia.

**Ma se menti stavolta l'ira del ceto medio, come quella dei miti, sarà furibonda**.

Ecco la nostra sequenza, non generica, ma chiara e praticabile. Noi l'avremmo messa in atto subito, dal 2013. Si sono buttati via due anni e mezzo, ma meglio tardi che mai.

Qui c'è tutto. Ma tutto questo puoi/devi farlo subito, se no sono guai.

## RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DI PARI IMPORTO DELLA PRESSIONE FISCALE

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, di 80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all'anno) e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni (durata della legislatura).

16 miliardi all'anno vengono dalla riduzione del servizio del debito (6-7 miliardi all'anno); dal recupero evasione ed erosione fiscale (Tax expenditures) (5-6 miliardi all'anno); dalla riduzione dei consumi intermedi delle Pubbliche Amministrazioni (-2%: 2-3 miliardi all'anno); dalla riduzione spesa per dipendenti pubblici (-1%: 1-2 miliardi all'anno); dall'implementazione dei costi standard in sanità (-1%: 1-2 miliardi all'anno).

16 miliardi all’anno vanno per metà (8 miliardi all’anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà (8 miliardi all’anno) alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.




**A)** Riduzione della pressione fiscale sulle famiglie, da realizzare attraverso l’introduzione della **Flat tax**: aliquota unica al 20%.

**B)** Riduzione della pressione fiscale sulle imprese (8 miliardi all’anno): abolizione dell’Irap (costo totale: 34 miliardi. Realizzabile in poco più di 4 anni).

**LA NOSTRA SFIDA DRAMMATICA E COSTRUTTIVA, VALE ANCHE PER IL TAVOLO DELLA COESIONE E DELLA SICUREZZA NAZIONALI**

Il nostro atteggiamento, come ripetiamo da giorni, come oggi ripete sul Corriere della Sera **Giovanni Toti**, è di sfida costruttiva, di dialogo su contenuti, se ci viene tesa la mano, senza nasconderci dentro lo scorpione, come è stato nel caso del Nazareno, verifichiamo, discutiamo.

**Per questo nell'aprile scorso abbiamo proposto un “tavolo della coesione nazionale” per affrontare le emergenze internazionali, che oggi minacciano la stessa sicurezza fisica dei cittadini**.

Ieri, finalmente, **Renzi** ha dato una risposta positiva a questa richiesta, mescolandola a tante, troppe insolenze, ma quest'è l'uomo.

E non sarà questo suo limite sesquipedale a farci desistere dallo scopo di tutelare il bene supremo della pace e della libertà del nostro popolo.

Così, come ha detto subito **Renato Brunetta**, come Presidente del gruppo parlamentare di **Forza Italia**, autore di quella proposta, registriamo con favore la decisione di **Renzi** di aprire un tavolo di lavoro congiunto contro il terrorismo internazionale.

In realtà siamo pronti da mesi a questa chiamata...

Ci sono questioni gravissime che trascendono la legittima contesa politica e impongono una leale collaborazione sotto l'egida dell'articolo 52 della Costituzione, il più misconosciuto: ***"La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino"***.

Tanto più esso vale per quei cittadini che hanno responsabilità politiche e istituzionali.
Nessun inciucio, sia chiaro.

Qui non c'è un patto a due, ma secondo il metodo inaugurato da **Berlusconi-Letta** (in quanto sottosegretario alla presidenza e autorità delegata alla Sicurezza della Repubblica) nel 2004-2005, questo tavolo è da intendersi aperto a tutte le forze politiche.



# LE NOSTRE IDEE

# ATTACCO AL DEBITO

**OBIETTIVI:**

- **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al** PIL in 5 anni;
- **ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno** (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

**ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE:**

**1.Riduzione strutturale del debito pubblico**:almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;

**2.Tendenziale dimezzamento del servizio del debito**: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;

**3. Operazioni *one-off***:30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

   a) **100 miliardi** derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) **40-50 miliardi** (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;
c) **25-35 miliardi** (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in paradisi fiscali (5-7 miliardi l'anno);
d) **215-235 miliardi** dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con *warrant*.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito **dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi**(circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) **intervento sullo *stock* del debito**;

b) conseguente **riduzione dei tassi di interesse**/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'**acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati**.

3. Operazioni *one-off:* **30-40 miliardi** subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori **5-7 miliardi** negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico *sub* 1. c), derivanti da **convenzioni con i paradisi fiscali**.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno **shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica**.

Perché attraverso **meno debito** si realizza **più mercato**, **minore pressione fiscale**, **nuovi investimenti**, **più capitalismo**, **più competitività**, **più occupazione**, **emersione del sommerso**, più responsabilità, più credibilità.

Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

Insomma: mettere fine al non più sopportabile compromesso consociativo che dal dopoguerra ha soffocato e soffoca il nostro Paese. Compromesso diventato incompatibile tanto rispetto alla finanza globale quanto rispetto a questa Europa dell'euro che mal ci sopporta.




**Per consultare gli SPUNTI E IDEE PER UN PROGRAMMA LIBERALE**
**vedi la slide930**
**www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

# LE NOSTRE IDEE

# FLAT TAX







L'attuale impianto fiscale italiano risale alla riforma Visentini del 1973: più di 40 anni fa. Un'altra epoca geologica.

A distanza di tanto tempo, bisogna prendere atto che la semplice manutenzione del sistema, un continuo affastellarsi di norme, non basta più.

La semplice manutenzione del sistema ha addirittura avuto effetti controproducenti, in termini di:

- complicazione amministrativa;
- aumento dell'evasione fiscale;
- vanificazione del principio della progressività (articolo 53 della Costituzione).

Il principio costituzionale della progressività non può essere valutato in base a risultati teorici (le norme), ma sul peso dell'effettivo prelievo sui contribuenti.
Secondo la tipica ideologia fiscale di sinistra, è moralmente giusto tassare molto i "ricchi", in maniera da prelevare tante risorse da distribuire ai più "poveri". Quanto più il contribuente è "ricco", tanto più deve essere tassato.

Evidenze empiriche mostrano come tassare i "ricchi" con aliquote estremamente elevate non porti risultati dal punto di vista del gettito.

È, invece, vero l'opposto: un ambiente economico caratterizzato da un sistema fiscale "leggero" è foriero di crescita ed investimenti a lungo termine e, quindi, di maggiori risorse fiscali.

Al contrario, l'elevata tassazione, soprattutto sui redditi più alti, comporta effetti distorsivi nelle scelte allocative del lavoro e del capitale (elusione ed evasione).

L'elevata tassazione rappresenta, inoltre, un fattore "demotivante", per cui ci sono fasce di reddito raggiunte le quali non conviene più lavorare, onde evitare che, applicandosi sul maggior ricavo un'aliquota più alta, esso sia interamente annullato dalle maggiori tasse che si devono pagare.

Ne deriva che non basta più l'accanimento terapeutico.

Quel che, invece, è necessario è ripensare alla base l'intero impianto impositivo.

Tre devono essere le linee direttrici su cui costruirlo:

1. La Flattax, con un'aliquota a regime del 20%;

2. L'emersione dell'evasione fiscale, non solo grazie all'aliquota unica per tutti, e più bassa rispetto a quella attuale, ma anche

grazie all'introduzione del "contrasto di interessi fiscale", in tutti i casi in cui esso sia possibile, tenendo conto delle specificità dei vari settori dell'economia;

3. L'uso generalizzato della fatturazione elettronica, per la contabilità e la trasmissione dei dati all'Erario.

Questi tre elementi devono andare di pari passo, al fine di garantire che l'operazione Flattax non comporti perdite di gettito per lo Stato.

Il gettito derivante dall'imposta sulle persone fisiche (Irpef) in Italia è pari a circa 165 miliardi di euro all'anno.

Il gettito derivante dall'imposta sul reddito delle società (Ires) in Italia è pari a circa 40 miliardi di euro all'anno.

Per non comportare oneri per lo Stato, quindi, la nuova "Tassa piatta" deve garantire un gettito complessivo di 200 miliardi di euro.

Obiettivo garantito, come abbiamo detto, grazie a:

- l'aliquota unica ("Tassa piatta") per tutti;
- l'introduzione del "contrasto di interessi fiscale".

Questo genera quel recupero di evasione fiscale che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantendo la parità di gettito per lo Stato.

Tradotto: pagare tutti per pagare meno!

Oltre all'invarianza di gettito, la nostra proposta garantisce la progressività del sistema fiscale ai fini del rispetto dell'articolo 53 della Costituzione.

Infine, la *No tax area* di cui oggi beneficiano i cittadini con redditi inferiori a 8.000 euro annui viene elevata a 13.000 euro annui.

# CHE COS'È LA FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti, tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

La deduzione personale comporta l'aumento della No tax area a 13.000 euro dagli attuali 8.000 euro e garantisce la progressività del sistema fiscale.

In tal modo, sono subito superati i rilievi che vengono generalmente opposti alle proposte di *Flattax*:

- non rispetta l'articolo 53 della Costituzione, che sancisce il criterio della progressività del sistema fiscale;
- comporta l'eliminazione della *No tax area*.

## Sono 2 affermazioni false!



# I VANTAGGI DELLAFLAT TAX

- **SEMPLICITÀ**: vigendo l'aliquota unica, qualsiasi contribuente è messo nella condizione di sapere esattamente quante tasse deve pagare, senza bisogno di fare calcoli complessi e senza la necessità di rivolgersi a commercialisti, Caf, etc. (altro che 730 pre-compilato!);

- **ECONOMICITÀ**: è il portato della semplicità. Famiglie e imprese sarebbero in grado di calcolare velocemente le proprie tasse, anche per effetto della ridotta probabilità di effettuare errori di calcolo;

- **EFFICIENZA**: l'eliminazione degli scaglioni cancella il fenomeno per cui i contribuenti evitano di lavorare di più per non vedersi compensato tutto il maggior reddito dalle maggiori tasse dovute;

- **MENO EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE:**un sistema semplice, neutrale e trasparente riduce gli spazi per gli arbitraggi fiscali e riduce la possibilità di utilizzare la complicata legislazione fiscale al fine di ridurre l'ammontare di tasse da pagare;

- **NEUTRALITÀ FISCALE:** l'aliquota unica riduce le distorsioni dovute a fenomeni di arbitraggio fiscale, riassegnando al contribuente la piena libertà di scelta sul come usare i propri soldi, senza che questa sia inquinata da questioni fiscali;

- **BENEFICI PER I CONTI PUBBLICI**: le prove empiriche mostrano come efficienza e semplificazione fiscale comportino un aumento di gettito.

L'idea della sinistra per cui "tartassare il ricco" mediante aliquote crescenti produce maggiori risorse da distribuire ai poveri è falsa alla prova dell'evidenza empirica.

# CHI SOSTIENE LA FLAT TAX

La *Flattax* è stata proposta per la prima volta negli Stati Uniti da Milton Friedman, in una conferenza tenuta a Claremont College in California, essa fu sviluppata e approfondita dagli economisti della Stanford University Robert E. Hall, Alvin Rabushka e Kurt Leube.

In Italia il partito politico che per primo ha sostenuto la proposta di *Flattax* è stato Forza Italia (1994).

# IL CASO SPAGNOLO

Ultimo in termini di tempo, nel febbraio 2014, il premier spagnolo Mariano Rajoy ha lanciato la *Flattax* sul lavoro:

"*Le imprese che assumono a tempo indeterminato creando nuovi posti di lavoro, per i primi due anni dall'assunzione pagano solo 100 euro di contributi al mese. Si tratta del più importante impulso alla creazione di lavoro della nostra storia*", ha dichiarato nella conferenza di presentazione.

# CONTRASTO DI INTERESSI FISCALE E FATTURAZIONE ELETTRONICA

L'elettronica di consumo ha realizzato progressi enormi nella conservazione e concentrazione dei dati.

Ormai per tutti gli iPhone, grazie alla tecnologia iCloud, è possibile avere propri archivi personali su server esterni, a un costo infinitesimale.

Presso queste librerie elettroniche sono raccolti tutti i numeri telefonici, i messaggi, gli appunti e propri files di lavoro, che possono essere richiamati (ad esempio attraverso Dropbox) da qualsiasi computer.

La loro trasmissione non implica alcune operazione aggiuntiva. Avviene in automatico ogni qual volta si salva il proprio lavoro.

Utilizzando queste tecnologie è pertanto possibile concentrare in server gestiti dallo Stato l'intero movimento dei pagamenti che cittadini e imprese sostengono.

Avendo questi dati a disposizione, lo Stato è in grado di elaborare, attraverso il codice fiscale di ciascun contribuente, tutti i movimenti di denaro effettuati, in entrata e in uscita, che pertanto non possono più sfuggire al fisco.

Per fare un esempio: si compra un oggetto in un negozio.

Il negoziante emette fattura, dopo aver letto con penna ottica, il codice fiscale del compratore.

I dati sono trasmessi, in automatico alla nuvola di iCloud, che registra la vendita e l'acquisto attribuendoli ai relativi contraenti.

A fine anno lo stesso centro compila il bilancio ed emette la dichiarazione dei redditi, che può essere pagata sia con carta di credito che con bonifico bancario.

Adempimenti ridotti al minimo ed evasione dimezzata.

Il recupero dell'evasione consentirà, infine, che consente di ridurre il carico fiscale su cittadini e imprese, pur mantendo la parità di gettito.

Ripetiamo: pagare tutti per pagare meno!

# I 38 PAESI CHE HANNO ADOTTATO LA FLAT TAX NEL MONDO

| | Paese | Anno d'introduzione | Aliquote sulle persone fisiche |
|---|---|---|---|
| 1. | Isola di Jersey | 1940 | 20% |
| 2. | Hong Kong | 1947 | 16% |
| 3. | Guernsey | 1960 | 20% |
| 4. | Giamaica | 1986 | 25% |
| 5. | Tuvalu | 1992 | 30% |
| 6. | Estonia | 1994 | 21% |
| 7. | Lituania | 1994 | 15% |
| 8. | Grenada | 1994 | 30% |
| 9. | Lettonia | 1995 | 26% |
| 10. | Russia | 2001 | 13% |
| 11. | Serbia | 2003 | 12% |
| 12. | Iraq | 2004 | 15% |
| 13. | Slovacchia | 2004 | 19% |
| 14. | Ucraina | 2004 | 15% |
| 15. | Georgia | 2005 | 20% |
| 16. | Romania | 2005 | 16% |
| 17. | Turkmenistan | 2005 | 10% |
| 18. | Trinidad e Tobago | 2006 | 25% |
| 19. | Kirghizistan | 2006 | 10% |
| 20. | Albania | 2007 | 10% |
| 21. | Macedonia | 2007 | 10% |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **22.** | Mongolia | 2007 | 10% |
| **23.** | Montenegro | 2007 | 9% |
| **24.** | Kazakistan | 2007 | 10% |
| **25.** | Transnistria | 2007 | 10% |
| **26.** | Mauritius | 2007 | 15% |
| **27.** | Bulgaria | 2008 | 10% |
| **28.** | Repubblica Ceca | 2008 | 15% |
| **29.** | Timor Est | 2008 | 10% |
| **30.** | Bosnia-Erzegovina | 2009 | 10% |
| **31.** | Bielorussia | 2009 | 12% |
| **32.** | Belize | 2009 | 25% |
| **33.** | Nagorno Karabakh | 2010 | 5% |
| **34.** | Seychelles | 2010 | 15% |
| **35.** | Paraguay | 2010 | 10% |
| **36.** | Ungheria | 2011 | 16% |
| **37.** | Abcasia | 2011 | 10% |
| **38.** | Sudan del Sud | 2011 | 10% |



# GOVERNO RENZI
# "È solo annuncite.
# Al Tesoro hanno le mani nei capelli"

# LA STAMPA

**Intervista di RENATO BRUNETTA a *La Stampa***

«Permettimi Matteo, ma che stai a dì?». Renato Brunetta, capogruppo di Fi, è il primo a reagire all`annuncio di Renzi.

**Onorevole, non è contento? Via la tassa sulla prima casa...**

«Innanzitutto Renzi deve ancora dirci come farà a trovare 51 miliardi, da qui al 2018, per le clausole di salvaguardia, prima che scatti l`aumento Iva. Tant`è che al ministero, mi dicono, hanno le mani tra i capelli. Renzi soffre di annuncite...».

**Anche Berlusconi annunciò così l`addio all`Ici nel 2008.**

«Ma la tagliammo davvero al primo consiglio dei ministri. E poi c`è una differenza. Allora, Berlusconi era in campagna elettorale, Renzi è al governo. Non è serio per chi governa dire che tagli le tasse senza spiegare le coperture. Così finirà come con gli 80 euro, che sono costati un aumento delle tasse per tutti».

**Anche voi votaste per l`introduzione dell`Imu all`epoca del governo Monti.**

«Fummo obbligati con la pistola dello spread puntata. Ma abbiamo fatto talmente autocritica, poi, da far cadere quello stesso governo».

**Il Pd pensa di usare i margini di flessibilità europei.**

«Sono coperture virtuali! Non scherziamo. Quando io ero in maggioranza avevo dato a Enrico Letta le coperture reali, e furono tutte adottate, tranne per l`ultima tranche, per la quale uscimmo dalla maggioranza. Con una dedica speciale ai consiglieri Gutgeld e Taddei, le rivelo una cosa: il Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco è stato mio studente a Padova. Perciò: siamo seri».

**RENATO BRUNETTA**

# ECONOMIA
# MA LA REFLAZIONE, QUESTA SCONOSCIUTA, COS'È?
## Brunetta: "La reflazione è nel patrimonio culturale delle famiglie politiche maggioritarie dell'Unione europea"

il Giornale

**Editoriale di RENATO BRUNETTA su *Il Giornale***

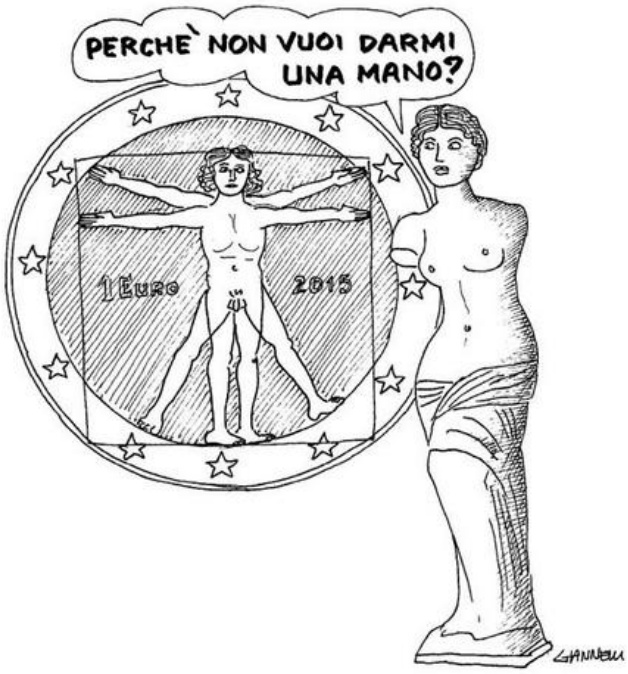
"***È il surplus dell'economia tedesca il killer dell'Europa, ed è un assassino conosciuto da tutti***", scrivevamo una settimana fa, proponendo la reflazione della Germania come soluzione alla crisi europea. Ma non è soltanto questo.

La reflazione è nel patrimonio culturale delle famiglie politiche maggioritarie dell'Unione europea: di quella popolare, che ha come base l'economia sociale di mercato di **Wilhelm Von Röpke**; e di quella socialdemocratica di **Karl Kautsky**. Addirittura allargabile alla cultura anglosassone di **William Henry Beveridge**, teorizzatore del *Welfare State*: "*From the cradle to the grave*" ("*Dalla culla alla bara*"); e di **John Maynard Keynes**, teorizzatore dello Stato regolatore della domanda e, quindi, dell'economia.

Quello che ha prevalso in Europa negli anni della crisi, dunque, vale a dire la dottrina dell'austerità fine a se stessa e del rigore cieco; del ***"sangue, sudore e lacrime"***, ***"hai il debito alto, è colpa tua, fa' i compiti a casa"***; imposta dalla Germania ai paesi dell'eurozona in difficoltà, è una teoria a matrice religiosa, luterano-calvinista totalmente anomala, fuori sincrono: fuori dalla storia e fuori dal solco delle politiche economiche e delle principali ideologie della tradizione europea, anche allargata, come abbiamo detto, al mondo anglosassone.

La linea dell'*austerity*, infatti, non ha alcuna base scientifica, nessuna base culturale, nessuna base politica, nessuna base sociale in Europa.

Non ha un padre, se non l'approccio protestante di **Angela Merkel**; l'approccio cultural-religioso luterano-calvinista tedesco per cui la parola debito contiene in sé anche il concetto di colpa.




**L'*austerity* non ha un padre, se non gli interessi di bottega ed egemonici dell'attuale classe dirigente della Germania, che, però, ripetiamo, naviga in un territorio ignoto dal punto di vista storico e della tradizione europea**.

La sola base teorico-culturale del rigore nei bilanci come toccasana di tutte le crisi, se proprio vogliamo trovarne una, è quella del Fondo Monetario Internazionale, prima della revisione del suo capoeconomista, **Olivier Blanchard**.

Una volta, infatti, la sigla del Fondo, che in inglese è **IMF**, veniva declinata dagli addetti ai lavori in "***It's Mostly Fiscal***", data l'impostazione rigorista della sua politica economica, specialmente nei periodi di crisi. Ebbene, con uno studio del 3 gennaio 2013, dal titolo "*Growth forecast errors and fiscal multipliers*", che riprendeva e aggiornava una tesi esposta in un apposito box del *World Economic Outlook*, sempre del Fondo Monetario Internazionale, di ottobre 2012, la musica è cambiata.

Dalle analisi in esso riportate è emerso che le politiche di austerità e di rigore di bilancio adottate nell'eurozona negli anni della crisi hanno avuto effetti (negativi) sulla crescita maggiori del previsto/del normale. In altri termini, effetti superiori a quelli che le stesse misure avrebbero avuto sulla crescita in periodi di congiuntura economica positiva. È bastato questo per affermare che, date le condizioni, note a tutti, in cui versava l'area euro negli ultimi anni, le politiche economiche da adottare per fare fonte alla crisi avrebbero dovuto essere ben altre.

Purtroppo, però, il Fondo Monetario Internazionale ha fatto autocritica, l'Europa a trazione tedesca no.

**Dov'è nella tradizione europea, ci chiedevamo, il concetto di "*compiti a casa*"?** Non c'è. Non ci pare che il 27 febbraio 1953, quando fu stipulato l'accordo di Londra, alla Germania fu detto: **"*Hai perso la guerra, è colpa tua, paga i debiti*"**.

E ci pare che, al contrario, fu applicato il principio di solidarietà quando, complice l'attuale ministro delle finanze tedesco, **Wolfgang Schäuble**, allora ministro dell'Interno del governo di **Helmut Kohl**, il 1° luglio 1990 ci fu l'unificazione con cambio uno a uno tra il marco della Germania est e il marco della Germania ovest, mentre sul mercato quest'ultimo valeva sette volte il primo. E il costo dell'operazione fu scaricato sulle altre monete, con spesa enorme per tutti.

Non fu affamata, allora, la Germania, non le si disse: **"*Sei stata comunista, adesso paga*"**.

La dottrina del **"*sangue, sudore e lacrime*"**, non ci stancheremo mai di dirlo, non ha cittadinanza in Europa. È solo il risultato della congiuntura politica miope, egoista, egemonica tedesca del dopo **Schröder**, che rischia di essere implosiva non solo per l'Europa, ma per la Germania stessa.



Ecco perché noi proponiamo di recuperare la cultura e la tradizione europea, tanto dell'economia sociale di mercato, quanto della socialdemocrazia. E lo facciamo ribadendo l'importanza della reflazione per rilanciare l'Europa.

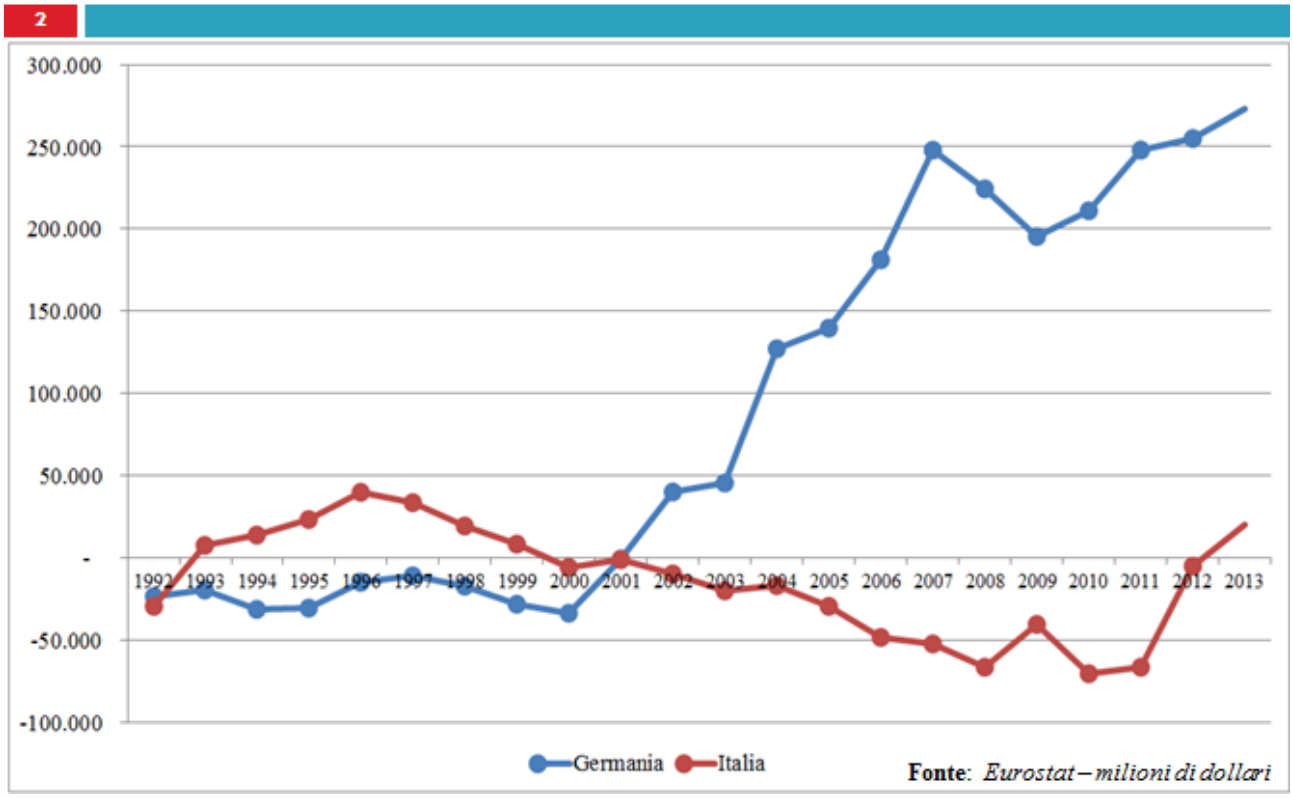
Reflazione vuol dire diminuzione della pressione fiscale; aumento della domanda interna; quindi dei consumi; degli investimenti; dei salari; delle importazioni e, di conseguenza, della crescita.

La reflazione diventa necessaria quando si tocca il fondo della recessione e

della deflazione, e per risalire la china serve un "rimbalzo", vale a dire una politica economica che vada nella direzione opposta.

**La reflazione è l'antibiotico giusto dopo la fase depressiva che in Europa ha distrutto non solo le economie degli Stati, ma anche le coscienze e le democrazie**.

**BILANCIA DEI PAGAMENTI (1992-2013)**
**GERMANIA E ITALIA A CONFRONTO**




La Germania deve reflazionare per rispondere alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea dovute all'eccessivo *surplus* delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni).

Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco e imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona.

E possono farlo attraverso lo strumento dei *Contractual agreements*, vale a

dire contratti bilaterali con la **Commissione europea** per cui le risorse necessarie all'avvio di riforme volte a favorire la competitività del "sistema paese" non rientrano nel calcolo del rapporto deficit/Pil ai fini del rispetto del vincolo europeo del 3%.

Facendo due conti sul retro di una busta, se la Germania reflazionasse, se spendesse, cioè, in tutto o in parte il suo *surplus* accumulato in questi anni di euro, l'Europa potrebbe essere fuori dai guai in un paio di anni.

**Vediamo i numeri. Nel 2014 (ultimi dati disponibili), il *surplus* della Germania ammontava a 220 miliardi di euro, vale a dire il 7,6% rispetto al Pil, che, sempre nel 2014, era di 2.904 miliardi**.

Per questo motivo, come abbiamo detto, ogni anno la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, invita la Germania a reflazionare. Secondo le regole del *Six Pack*, confluite nel *Fiscal Compact*, infatti, la media del *surplus* degli ultimi 3 anni non deve superare il 6%, mentre la media del *surplus* della Germania nel periodo 2012-2014, per esempio, è del 7%.

**I SURPLUS OLTRE IL 6% NELL'EUROZONA**

3

| Paese | Surplus in rapporto al Pil | Surplus in miliardi di euro | Iniezione di liquidità se paesi del nord dimezzassero surplus |
|---|---|---|---|
| **Germania** | 7,6% | 219,7 | 110 |
| **Olanda** | 10,9% | 67,5 | 34 |
| **Svezia** | 6,8% | 26,9 | 13 |
| **Danimarca** | 6,3% | 15,9 | 8 |
| | **Totale** | **330** | **165** |

**Fonte**: *Eurostat – anno 2014*

Insieme alla Germania, i maggiori *surplus* dell'eurozona sono stati registrati

da Olanda (10,9%), Svezia (6,8%) e Danimarca (6,3%). Guarda caso tutti paesi del nord Europa, gli unici che dalla crisi dell'euro in questi anni ci hanno guadagnato.

**La Germania, quindi, insieme ai suoi Stati satellite, deve rientrare, come previsto da *Six Pack* e *Fiscal Compact*, al di sotto del 6%, cosa che finora non ha fatto, e spendere il proprio *surplus* per cambiare il metabolismo dell'eurozona**.

A ben vedere, la riduzione dei *surplus* dei paesi del nord Europa sotto il 6% si presenta anche come l'unica medicina in grado di ridare sviluppo all'area euro. In caso contrario, la situazione rimarrà stagnante e duale.
Un esempio: dimezzare il *surplus* della Germania significa mettere in circolo almeno 100 miliardi di euro (3,5 punti di Pil tedesco); più di 150 miliardi se anche Olanda, Svezia e Danimarca faranno lo stesso.

Il risultato sarà una spinta positiva, di almeno un punto, alla crescita di tutta l'area euro, che attualmente è ferma, come previsione per il 2015, all'1,5%.
Una reflazione consistente dei paesi in *surplus* potrebbe, quindi, portare più sviluppo e maggiore occupazione e benessere per tutti. Incluso un positivo effetto in termini di sostenibilità dei debiti pubblici. Se la Germania reflaziona, poi, oltre che diventare più simpatica, migliora anche il benessere del popolo tedesco, cosa da non sottovalutare dal punto di vista del consenso di chi è al governo.

Gli altri paesi non in *surplus*, partecipano alla reflazione della Germania e dei paesi del nord facendo le riforme, abbiamo visto, attraverso i *Contractual agreements*, in un clima favorevole.

**Ne deriva quell'innesco positivo che l'Europa sta cercando da troppo tempo e finora non ha mai avuto**.

Se alla reflazione della Germania e dei paesi del nord si affiancasse, poi, un grande piano di investimenti, un ***New deal* europeo**, da almeno mille miliardi, freschi, approfittando dei bassi tassi di interesse, che rimarranno tali almeno nel medio periodo, e utilizzando la garanzia della **Banca europea degli investimenti** (Bei), l'Europa non solo uscirebbe finalmente dalla crisi, ma troverebbe uno slancio che dalla creazione della moneta unica non ha mai avuto, diventando competitiva anche rispetto alle altre economie mondiali.

E migliorerebbero le *performance* della **Bce**, con i suoi *Quantitative easing*, in quanto la politica monetaria tornerebbe a trasmettersi in maniera efficiente ed efficace all'economia reale.

Risultato, ripetiamo: più crescita; più occupazione; meno tasse; spread più bassi; maggiore sostenibilità dei debiti pubblici; parità dell'euro rispetto al dollaro.



**In altri termini, fine della crisi e rilancio della costruzione europea**.

Una strategia *win-win*, dunque, in cui vincono tutti: cicale, formiche, buoni, cattivi. E troverebbe finalmente accoglimento la richiesta che il governatore della Banca centrale europea, **Mario Draghi**, ripete da anni: di non essere lasciato solo a dover gestire con gli strumenti non convenzionali di politica monetaria la crisi dell'area euro.

**Soprattutto, ad uscirne meglio di tutti, udite udite, sarebbero proprio i tedeschi**. Chi potrebbe protestare in Germania di fronte a un aumento dei consumi e a una riduzione delle tasse, anche se questo portasse a un piccolo, tra l'altro positivo, aumento dell'inflazione, sempre entro il 2%, quindi a livelli compatibili con l'incubo tedesco della repubblica di Weimar?

Perché non chiedere alla Germania di reflazionare, da subito, allora? Lo scriviamo da mesi, e lo sostengono con noi il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**; il filosofo tedesco **Jürgen Habermas**; lo scrittore, anch'egli tedesco, **Peter Schneider**; l'ambasciatore Usa presso l'Unione europea **Anthony Gardner**; il premio Nobel **Paul Krugman**; l'editorialista di punta del Financial Times **Wolfgang Münchau**.

**Si tratterebbe semplicemente di applicare le regole esistenti, di farle rispettare in maniera simmetrica a tutti gli Stati**.

Il primo leader europeo che proporrà con forza questa scelta politica, spiegando alle opinioni pubbliche nazionali che la reflazione è nell'interesse di tutti, e che, soprattutto, è nello spirito e nella tradizione di tutte le famiglie politiche che hanno voluto e realizzato il sogno europeo, seguendo lo spirito dei padri fondatori; chi farà questa scelta politica vincerà in Europa.

**È l'ultimo treno per Yuma. Presidente (si fa per dire) Renzi, perché non lo prendi?**

**RENATO BRUNETTA**




**Per approfondire leggi le Slide 946**
**www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

# “Pronti anche a una Costituente ma il premier non accetti transfughi”

CORRIERE DELLA SERA

**Intervista a GIOVANNI TOTI sul *Corriere della Sera***



## “Non c’è alcun motivo per parlare di un dopo Berlusconi”.

**La guerra nel cerchio magico berlusconiano?**

“Senta, io non sono mai stato un appassionato dei dibattiti sul cerchio magico. Figuriamoci se mi faccio prendere dalle discussioni sui semicerchi. Sennò qua diventa una lezione di geometria”.

**Le voci di una guerra tra Francesca Pascale e Maria Rosaria Rossi ci sono. Non le può negare.**

“Come immagina, io sono quasi sempre in Liguria a fare il governatore. E mi auguro che, se ci sono delle incomprensioni, queste possano essere superate parlandosi a quattr`occhi e guardandosi in faccia”.
**Esaurite le domande sulla guerra sottotraccia esplosa nel cuore pulsante del berlusconismo, Giovanni Toti, governatore ligure e consigliere**

**politico dell`ex premier, passa oltre. Si augura che Matteo Renzi rinunci all`"aiutone" (il copyright è di Pier Luigi Bersani) dei verdiníani sulle riforme e che riapra il dialogo su legge elettorale e Costituzione**.

"Noi siamo pronti a dar vita anche a una Costituente. E, avendo ascoltato le parole di Salvini dopo l`incontro con Mattarella, potrebbe starci anche la Lega".

**Intanto Verdini e un gruppetto di ex forzisti sembrano pronti a saltare il fosso per aiutare Renzi**.

"Io non so che cosa vogliano fare Verdini e quel drappello di transfughi eletti con Berlusconi. D`altronde, tra tanti cambi di casacca, soltanto quelli che riguardano i passaggi verso Forza Italia finiscono sotto processo in tribunale. Spero solo che Renzi non voglia usare questi metodi per temi tanto delicati come le riforme costituzionali".

**Se non lo facesse, forse non avrebbe i numeri per cambiare la Costituzione. O no?**

"Se Renzi accettasse di ridiscutere alcuni punti della riforma della Costituzione e della legge elettorale, che per noi sono collegate, noi siamo pronti a rimetterci al tavolo con lui".

**A quali punti si riferisce?**

"Sulla riforma elettorale, bisogna tornare al premio dí coalizione. E il premio di lista non è coerente con il bipolarismo italiano. Gli unici a essere avvantaggiati sarebbero i partiti della protesta estrema come quello di Grillo".

**E sulla riforma della Costituzione?**

"Le faccio una premessa. Sia centrosinistra che il centrodestra, nel passato, hanno cambiato la Carta da soli. E i risultati sono stati pessimi. Renzi sarebbe il terzo, in ordine di tempo, a fare questo errore. Se gli altri sono stati umani nello sbagliare, lui sarebbe diabolico nel perseverare. Per tornare a discutere con noi, bisogna tornare al Senato elettivo, perché le elezioni di secondo livello non funzionano. E bisogna rivedere quell`ipercentralismo che sta alla base della riforma del Titolo V".

**Non sembrano condizioni da poco. Sareste pronti anche ad andare al di là di una "discussione" esplorativa?**

"Se apre a questi punti, noi siamo pronti anche ad aprire in questa fase legislativa una nuova Costituente. Ma, e lo ripeto, con il Nazareno abbiamo già dato. E Renzi questa volta deve condividere davvero ogni scelta. E non solo con noi, ma anche con le altre opposizioni. Anche nel Movimento Cinque stelle c`è chi potrebbe voler uscire dall`autoreferenzialità per partecipare a questo grande momento".

**Renzi accetterà?**

"Questo lo vedremo. Ma i segnali che lancia non vanno in questa direzione. Di certo, il premier è in difficoltà perché ha sbagliato tutta l`agenda. L`Italia è un malato grave. E quando un malato grave arriva in pronto soccorso, la prima cosa che si fa è quella di stabilizzarlo. Renzi, invece, s`è mosso in tutt`altra direzione".

**Le condizioni del centrodestra?**

"Dobbiamo individuare delle regole per stare tutti insieme all`interno della stessa coalizione".

**La sua idea?**

"Troviamo un metodo purché sia condiviso. Potremmo inserire nella legge sui partiti le primarie di coalizione, uno strumento più serio di quello del Pd. Ma ci sono anche altre strade".

**E la ricerca del nuovo Berlusconi?**

"Non c`è un dopo Berlusconi perché l`ho appena sentito fare un discorso politico. Ci sono stati troppi capitoli dei funerali annunciati e mai celebrati del berlusconismo. Non credo sia il caso di aggiungerne un altro".

**GIOVANNI TOTI**

# LETTERE A "IL MATTINALE"

*Renzi all'Assemblea PD tenutasi all'Expo annuncia in un crescendo rossiniano che l'Italia è pronta a fare il "salto di qualità".*

*Questa volta, oltre alla solita orticaria che il personaggio mi provoca, sono stata colta da un moto di ilarità.*
*Ho iniziato a intonare la cavatina di Figaro dal Barbiere di Siviglia.*

*Largo al factotum....*
*Bravo, Bravissimo!*
*Fortunatissimo!*
*Pronto, prontissimo!*
*Son come un fulmine!*
*Tutti mi chiedono tutti mi vogliono!*
*Matteo qua, Elena là, Matteo giù, Elena su!*
*Di qualità, di qualità !*

*Salto di qualità tralalalà!*
*Ah ah ah ah!*

*Ma...poi mi viene da dire in preda al consueto sconforto del dopo sbornia "Per carità, per carità"!*

**ANNA PETTENE**

**********

*Una iniezione di "speranza" per l'Italia del futuro.*

*Questo il nuovo soggetto politico presentato da Silvio*

*Berlusconi nel convegno dedicato agli amministratori forzisti.*
*Forza Italia non esce di scena, come alcuni tra i soliti e noiosi detrattori invidiosi tentano di insinuare, ma si rafforza!*

*Un serbatoio di energia e di idee per l'avvenire del nostro Paese .*

*Vi faranno parte persone nuove, non avvezze al sistema politico, non compromesse da meccanismi clientelari, da vetuste logiche partitiche, non mestieranti, non opportunisti nè cercatori di poltrone.*

*Una fucina di individui veri e seri, politicamente vergini, appartenenti al circuito delle professioni, delle aziende, della cultura e società civile.*

*Persone che si sentono non solo non rappresentati ma neppure percepiti da questa classe dirigente che invece di considerarli punti di forza li distrugge: tasse sulla casa, burocrazia monstre, mala giustizia, discriminazione verso le realtà tradizionali attuata con politiche insensate dell'immigrazione e di apertura a "famiglie alternative e surrogate".*

*In una parola siamo NOI quelli chiamati dal nostro Presidente per attuare questa opera di salvataggio.*
*Very normal people.*

*Il Presidente Berlusconi mostra da sempre la propria vicinanza al suo popolo che in lui continua a credere.*
*È una persona di estrema concretezza.*
*La sua lungimirante follia è la garanzia per dare una svolta all'imbecillità e incapacità del Governo.*
*Silvio Berlusconi non è stato sconfitto!*
*Anzi!*

*Il martirio del nostro Presidente sotto i colpi continui, metodici, praticamente seriali della magistratura l'ha soltanto rafforzato.*
*È emersa l'essenza di vasta parte delle toghe: giustizialismo a fini politici.*
*Ne abbiamo abbastanza.*
*Anche perché iniziamo a immedesimarci in tutte le vittime (famose e non) della (in)giustizia.*
*Nessuno è escluso da questa minaccia.*

*Questo progetto serve quindi a ritrovare la fiducia smarrita e a lavorare per una democrazia, ora completamente triturata su più fronti.*
*È necessario intercettare e coinvolgere quegli Italiani che non votano perché a questo punto pensano che sia inutile.*

*Questa è la morte della democrazia, delle libertà....della speranza.*

*Penso che la Casa della Speranza nella visione di Silvio Berlusconi sia l'unico antidoto possibile a questo Governo Renzi che fa paura.*

*Direi, con uno slogan degno del Parolaio Fiorentino, che questo è un esecutivo da orticaria e da brividi.*

*Penso che lo stesso Premier ( si fa per scherzare visto che ne abbiamo bisogno) viva nel timore.*

*Quel giubbotto antiproiettile indossato senza motivo a Nairobi dimostra la sua insicurezza, il suo personale memento mori.*
*Purtroppo è così arrogante e spavaldo che non l'ammetterà mai.*

**ANNA PETTENE**

# Il meglio della settimana

## INDICE DEGLI EDITORIALI

### Giovedì 16/Venerdì 17 luglio 2015


1. ***Giovedì 16 luglio:*** ***DECALOGO PER CAMBIARE L'EUROPA E SALVARSI LA VITA*** *– Triste e amaro sì all'accordo ellenico, che però non salva nessuno, né Grecia né l'Unione Europea. L'unica strada è far valere trattati e regole oggi violati da Germania e Paesi Nordici* p. 36
2. ***Giovedì 16 luglio:*** ***REFLAZIONE!*** *– Tutti i numeri del surplus della Germania e dei Paesi del Nord Europa* p. 43
3. ***Giovedì 16 luglio:*** ***LA NOSTRA ALTERNATIVA*** *– L'Italia rinasce con Berlusconi. L'incontro con gli amministratori locali. Risposta ai disfattismi. Politica dal basso. Vinceremo* p. 45
4. ***Venerdì 17 luglio:*** ***LA CASA DELLA SPERANZA PER L'ITALIA E PER L'EUROPA*** *– Berlusconi sorprende ancora. E ha intorno a sé una nuova classe dirigente. La strategia del centrodestra unito, che allarga il suo perimetro, e fa tesoro dell'esperienza delle regionali, per conquistare il territorio del non-voto. Una nuova offerta politica. La battaglia culturale per uccidere il mostro dell'austerità merkeliana, che non ha cittadinanza in nessuna grande tradizione politica europeista* p. 48
5. ***Venerdì 17 luglio:*** ***REFLAZIONE!*** *– Tutti i numeri del surplus della Germania e dei Paesi del Nord Europa* p. 53

**Le vignette della settimana** p. 58

*Per saperne di più* p. 63

# (1)

## Giovedì 16 luglio

# DECALOGO PER CAMBIARE L'EUROPA E SALVARSI LA VITA

**Triste e amaro sì all'accordo ellenico, che però non salva nessuno, né Grecia né l'Unione Europea.**
**L'unica strada è far valere trattati e regole oggi violati da Germania e Paesi Nordici.**
**Renzi agisca senza retorica ma con la forza delle carte e del diritto: reflazione, abbattimento del surplus commerciale di Berlino & Co.**
**Quel che non può la forza, potrà l'opinione pubblica.**
**Noi non ci arrendiamo**

1) Premessa. **Pacta sunt servanda!** Verträge sind einzuhalten!

2) **Reflazione!** Diciamo subito questa parola, che non è teoria, ma realistica via d'uscita dalla foresta pietrificata dell'austerità assassina. Reflazione di Germania e Nord Europa! Prima però osserviamo il panorama.



3) Il triste e amaro finale della parabola greca è constatato da tutti. Ma c'è un problema in più. Ed è che questo non è

neppure il finale. Magari lo fosse. **Sangue, sudore e lacrime greche** per qualche anno, con caterve di morti per l'abbassamento di livelli di vita e di prestazioni sanitarie, e poi siamo tutti a cavallo? Non è così. Non è finito un bel niente. Lo sanno tutti. L'accordo approvato ieri dal Parlamento ellenico, umiliato e dignitoso, non salva la Grecia, non salva l'Europa, non salva nessuno. Sfama per un istante la **bulimia tedesca**, ma alla fine i denti aguzzi che ora sono posati sulla giugulare dei greci, si sposteranno a Ovest, ma sempre a Sud: e lì c'è **l'Italia**, in una progressione funesta, che solo i ciechi e gli ipocriti fingono di non vedere.

**4)** Questo non significa affatto gufare, come direbbe il solito Renzi. Un'analisi simile, senza edulcoranti del fiele, è premessa di una rinascita, di sviluppo, di un ricominciare a crescere in salute. Se i popoli sono organismi viventi, non servono né i placebo delle chiacchiere, e neppure aggiungere **rigore** a territori devastati da questo medesimo rigore.

**5)** **Renzi** sostiene – e si è fatto benedire dalla Merkel – che le sue riforme saranno la panacea di tutti i mali, ci proteggeranno, in attesa del 2017 allorché proveremo a cambiare i trattati. Una illusione buona per gli allocchi. Idonea a convincerci della bontà di **riforme pessime**, forzando la mano su forme istituzionali e mance elettorali che ci indeboliranno ulteriormente.



6) **Occorre agire subito.** La ricetta non è astrusa, non ha nulla di stravagante. E' pura logica. Oggi la **Germania**, insieme agli altri Paesi della zona euro situati a Nord, macina un **surplus commerciale spaventoso**. Sono denari che questi Stati (che sono in realtà un unico Kombinat economico-culturale e politico a guida berlinese) drenano per le proprie casse senza incentivare i consumi interni ai loro confini, e deprimendo l'export degli altri Paesi, in particolare del nostro e di quello francese.



MAGNA GRECIA

7) Si tratta non di fare prediche moralistiche ai tedeschi: in questo loro sono maestri, **per loro l'unica colpa è il debito** (che nella loro lingua sono un solo lemma). Loro non hanno debiti, dunque che si vuole da loro? Si tratta di fare in modo semplicemente che si applichino trattati e regole da adesso, da ieri. Infatti **il surplus commerciale quale quello goduto da Germania, Olanda eccetera è tale da violare precise clausole sottoscritte in Europa.** E la prima regola morale di una unione è: pacta sunt servanda! Sarà latino ma si può tradurre in tedesco: Verträge sind einzuhalten!

8) **C'è un muro da abbattere. Ed è il surplus commerciale degli Stati del Nord.** Questo abbattimento si chiama **reflazione**. La Germania va messa dinanzi alle sue responsabilità, le va contestata la violazione dei trattati che lei stessa ha contribuito a scrivere e che oggi interpreta a senso unico, e soltanto per incamerare denaro e rubare la sovranità agli altri Stati e popoli. Reflazione! Cioè rimessa in moto virtuosa dei consumi in Germania & Co. Così che

spendano in casa e comprino di più. **Staremmo meglio tutti. Sarebbe una scossa positiva. Né lacrime né sangue, ma lavoro.**

9) **Reflazione!** Questa parola che non è una formula retorica, ma obbedisce a un principio di realtà, va subito pronunciata al prossimo Consiglio europeo. Questo chiediamo a **Renzi**. Facendo valere non slogan, ma trattati e regole, proponendo, ottenendo e applicando procedimenti di infrazione da mettere in opera subito. Basta doppi pesi e doppie misure. Ora. Non nel 2017, quando saremo morti. E quel che non può la forza (Renzi ne ha pochina, eufemismo), può molto l'opinione pubblica. Quella italiana e quella internazionale.




10) Infine. **O la Germania percorre questa strada, oppure i guai sono ancora dietro l'angolo e saranno guai insormontabili.** Per la democrazia, ma non solo: le normali incombenze della vita quotidiana dovranno fare i conti con una decadenza economica e sociale senza paragoni. Evitiamolo. **Reflazione!**

## LE NOSTRE IDEE

# ATTACCO AL DEBITO

**OBIETTIVI:**

- **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al** PIL in 5 anni;
- **ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno** (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

**ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE:**

**1.Riduzione strutturale del debito pubblico**: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;

**2.Tendenziale dimezzamento del servizio del debito**: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;

**3. Operazioni *one-off*:** 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

**4.** Riduzione strutturale del debito pubblico per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

e) **100 miliardi** derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);
f) **40-50 miliardi** (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

g) **25-35 miliardi** (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in paradisi fiscali (5-7 miliardi l'anno);
h) **215-235 miliardi** dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con *warrant*.

5. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito **dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi** (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

   a) **intervento sullo *stock* del debito**;
   b) conseguente **riduzione dei tassi di interesse**/rendimento;
   c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'**acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati**.

6. Operazioni *one-off:* **30-40 miliardi** subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori **5-7 miliardi** negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico *sub* 1. c), derivanti da **convenzioni con i paradisi fiscali**.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno **shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica**.

Perché attraverso **meno debito** si realizza **più mercato**, **minore pressione fiscale**, **nuovi investimenti**, **più capitalismo**, **più competitività**, **più occupazione**, **emersione del sommerso**, più responsabilità, più credibilità.

Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

Insomma: mettere fine al non più sopportabile compromesso consociativo che dal dopoguerra ha soffocato e soffoca il nostro Paese.

Compromesso diventato incompatibile tanto rispetto alla finanza globale quanto rispetto a questa Europa dell'euro che mal ci sopporta.




**Per consultare gli SPUNTI E IDEE PER UN PROGRAMMA LIBERALE vedi la slide 930**
**www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

# (2)

## Giovedì 16 luglio

# REFLAZIONE!

## Tutti i numeri del surplus della Germania e dei Paesi del Nord Europa

Il problema dell'eurozona si chiama ***surplus*** delle esportazioni rispetto alle importazioni.

In particolare il problema è il ***surplus*** **della Germania**, che nel 2014 (ultimi dati disponibili) ammontava a **220 miliardi di euro**, vale a dire il 7,6% rispetto al Pil, che, sempre nel 2014, era di 2.904 miliardi.

Per questo motivo, dal 2013 la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, invita la Germania a reflazionare.

Secondo le regole del *Six Pack*, confluite nel *Fiscal Compact*, infatti, la media del *surplus* degli ultimi 3 anni non deve superare il 6%, mentre la media del *surplus* della Germania nel periodo 2012-2014 è del 7%.

Insieme alla Germania, i maggiori *surplus* dell'eurozona sono stati registrati da **Olanda** (10,9%), **Svezia** (6,8%) e **Danimarca** (6,3%).

Guarda caso tutti **paesi del Nord Europa**, gli unici che dalla crisi dell'euro in questi anni ci hanno guadagnato.

La Germania, quindi, insieme ai suoi Stati satellite, deve rientrare, come previsto da *Six Pack* e *Fiscal Compact*, al di sotto del **6%**,

cosa che finora non ha fatto, e spendere il proprio *surplus* per cambiare il metabolismo dell'eurozona.
A ben vedere, la riduzione dei *surplus* dei paesi del nord Europa sotto il 6% si presenta anche come l'unica medicina in grado di ridare sviluppo all'area euro.

In caso contrario, la situazione rimarrà stagnante e duale.

Un esempio: **dimezzare il *surplus* della Germania significa mettere in circolo almeno 100 miliardi di euro** (3,5 punti di Pil tedesco); 150 miliardi se anche Olanda, Svezia e Danimarca faranno lo stesso.

Il risultato sarà un piccolo positivo aumento dell'inflazione nell'eurozona (sappiamo bene quanto ce n'è bisogno), la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, un aumento della domanda interna, con conseguente aumento dei consumi, degli investimenti, e una spinta positiva alla crescita di tutta l'area euro, che attualmente è ferma, come previsione per il 2015, all'1,5%.

Una **reflazione** consistente dei paesi in *surplus* potrebbe, quindi, portare più sviluppo e maggiore occupazione e benessere per tutti.

Incluso un positivo effetto in termini di sostenibilità dei debiti pubblici.

Insomma, quell'innesco positivo che l'Europa sta cercando da parecchio tempo e finora non ha mai avuto.

Ultima considerazione: se la Germania reflaziona, oltre che diventare più simpatica, migliora anche il benessere del popolo tedesco, cosa da non sottovalutare dal punto di vista del consenso di chi è al governo.

# (3)

## Giovedì 16 luglio

# LA NOSTRA ALTERNATIVA

## L'Italia rinasce con Berlusconi. L'incontro con gli amministratori locali. Risposta ai disfattismi. Politica dal basso. Vinceremo

Oggi è una giornata importante. Nell'auletta dei gruppi di Montecitorio è andato in scena la prima conferenza nazionale degli amministratori locali di **Forza Italia**, alla presenza del Presidente **Berlusconi**.

Hanno partecipato tutti, parlamentari, sindaci, consiglieri regionali e comunali, eurodeputati. Tutti hanno portato il loro entusiasmo e le loro idee per il rilancio di Forza Italia.

"**Futuro comune**", era il titolo dell'evento, che ha visto l'intervento di diversi big del partito, oltre a quello del nostro Presidente, tra cui **Renato Brunetta**, **Paolo Romani**, **Giovanni Toti**.




**La grande casa della speranza, questa deve essere l'evoluzione naturale di Forza Italia, del centrodestra**. L'ha lanciata oggi il Presidente **BERLUSCONI**, "una nuova grande avventura democratica".

Tutti gli azzurri – ha detto Berlusconi – "devono darsi da fare, essere i primi protagonisti di questa avventura. Sarà una grande casa aperta della speranza, qualcosa di molto lontano da un partito, qualcosa che sia un movimento aperto a tutti, in questa altra Italia che siete voi tutti, dove i protagonisti devono venire dalla vita vera".

**Forza Italia deve diventare un punto di riferimento fondamentale per tutti gli italiani che credono nella democrazia e nella libertà e che vogliono combattere ancora per la costruzione di un Paese più moderno, più sicuro e competitivo, più giusto**.

Per ritornare a vincere, il nostro partito deve ritrovare la sua dimensione movimentista e popolare, deve ritornare tra la gente, ascoltarla e dare risposte. Dobbiamo portare la nostra alternativa.

Proprio in questa ottica è stato organizzato questo incontro, per fare il punto riguardo i bisogni reali delle amministrazioni locali, che sono quelle più vicine ai cittadini ed erogano servizi fondamentali per la qualità della vita delle persone.

**"Al centro della nostra politica ci sono sempre gli esseri umani, questo è quanto ci distingue fortemente da ogni altra impostazione politica"**, ha detto oggi **FIORI** nel suo intervento.




Combattere per diminuire la pressione fiscale per le imprese e le famiglie, tagliare drasticamente la burocrazia, aumentare la sicurezza, sostenere le persone in difficoltà: queste sono le nostre priorità, questa è la nostra idea di Italia.

Di questo dobbiamo parlare ai cittadini. E nello stesso tempo dobbiamo impegnarci in un lavoro comune tra tutti i nostri eletti ai vari livelli, partendo proprio dagli amministratori locali.

**Forza Italia** in questo momento può contare su circa 6.000 amministratori locali.

Di cui: 91 consiglieri regionali (e il Presidente della Regione Liguria); circa 3.000 consiglieri comunali; circa 500 sindaci; 1 Sindaco di area metropolitana (**Brugnaro** a Venezia); circa 100 consiglieri provinciali/aree metropolitane; 10 Presidenti di Provincia.

**Insomma questi sono i numeri della nostra classe dirigente sul territorio che ha conquistato il proprio ruolo con le elezioni amministrative e che si deve in primis impegnare per stare vicina ai cittadini in questo momento particolarmente difficile e per portare le nostre proposte tra la gente**.

Alle ultime amministrative abbiamo avuto un successo straordinario, dove ci siamo presentati come centrodestra unito.

Lo ha ricordato anche il Presidente **BRUNETTA**: "Tutte queste vittorie sono arrivate quasi contro di noi, quasi contro il nostro mood, il nostro sentire. Noi pensavamo che andasse male. La vogliamo smettere con questo masochismo? Vogliamo capire che siamo la parte migliore dell'Italia? Lo vogliamo capire che gli eletti sono la nostra forza? Che quell'insieme, fatto di donne e uomini, radicati nel territorio, che hanno il consenso della gente, sono la nostra forza, assieme a **Berlusconi**? E che nessuno può farci fuori?".

E ancora: "Cosa ci dice la realtà? **Che probabilmente la forma partito verticale è finita. E che servono i partiti-movimento orizzontali, i partiti che partono dalle leadership locali**. **Ricci**, **Toti**, **Caldoro**, chi ha vinto e chi ha quasi vinto, non cambia niente.




Loro sono i leader di questo nostro movimento. I leader naturali. I programmi li abbiamo, le idee le abbiamo".

**Non ci manca nulla per tornare a vincere anche nelle altre regioni, negli altri comuni, per riconquistare il governo del Paese. Siamo un movimento straordinario, ce la possiamo fare. Ce la dobbiamo fare**.

# (4)

## Venerdì 17 luglio

## LA CASA DELLA SPERANZA PER L'ITALIA E PER L'EUROPA

**Berlusconi sorprende ancora. E ha intorno a sé una nuova classe dirigente. La strategia del centrodestra unito, che allarga il suo perimetro, e fa tesoro dell'esperienza delle regionali, per conquistare il territorio del non-voto. Una nuova offerta politica. La battaglia culturale per uccidere il mostro dell'austerità merkeliana, che non ha cittadinanza in nessuna grande tradizione politica europeista. La offriamo a Renzi e al Ppe, come ancora di salvezza nazionale ed europea. L'oscura minaccia dei pm politicizzati? Vigileremo**

**Forza Italia**, a tutta forza, va' oltre te stessa, allarga i tuoi confini, senza l'ossessione di piantare la bandierina con il tuo nome e il tuo simbolo.

Bisogna anzitutto **riconquistare i non-più-votanti**, cittadini con le nostre idee, che abbiamo perduto e vanno riconquistati, ma anche oltre. Magnanimità e pragmatismo, contenuti programmatici, **battaglia culturale**, persone nuove insieme ad esperienza.

**Alleanze forti** e senza timore con la Lega e le altre forze minori e democratiche di centrodestra.

Nasce così **la Casa della Speranza**, dai larghissimi perimetri, maggioritari, inclusivi, senza gelosie di gonfaloni, ma tutta tesa alla prosperità del popolo. Le idee le abbiamo, il carisma del leader è fresco e intatto.



Questo ha fatto accadere ieri **Silvio Berlusconi.**

Non c'entra nulla con il passato, la proposta lanciata ieri dal Presidente di Forza Italia davanti ai dirigenti locali (e non) del partito-movimento.

Chi lo relega alla categoria dell'eterno ritorno non vede oltre il suo naso di cronistello saputello. Qui c'è una nuova storia che parte con radici nella testimonianza già data, ma con il coraggio di accettare sfide nuove.

In sintesi: è una **nuova offerta politica.**

Essa nasce riflettendo sulla recente novità delle elezioni regionali e amministrative. **La Casa della Speranza sta alla competizione politica nazionale come nelle campagne per le amministrazioni locali e per i governi regionali stanno le liste dei sindaci e dei governatori.**

E' il quid in più, il delta, che è dato insieme dal combinato disposto dell'unità solida tra le forze che statuiscono un patto e approntano insieme il cantiere mai finito e sempre al lavoro del centrodestra programmatico e dalla personalità del candidato premier.

Insomma: **movimenti e partiti (Forza Italia, Lega, FdI, ecc) + lista della speranza che catalizza su di sé i frutti di questa unità.**

# FORZA ITALIA +.

Questo progetto destinato a essere maggioritario inizia a costituirsi oggi. **C'è una battaglia culturale da fare.**

Essa colloca Forza Italia al centro del **centrodestra unito**, ma non solo: la pone nel luogo decisivo per **cambiare l'Europa e cambiare l'Italia.**

Berlusconi ha sempre insistito con la massima convinzione su questa idea. L'Europa dell'egemonia tedesca ha fatto fuori la democrazia italiana colpendo lui.

Oggi si tratta di costruire qualcosa, in Italia e in Europa, che sia l'antemurale della democrazia e del ceto medio, schiacciato dalla macchina niente affatto gioiosa e grama che ha esattamente il volto della Merkel che punta il suo dito senza senso di compassione contro la bambina palestinese.

Un progetto dove contino le persone, non le masse. Non la collettività senza volto, che spiana tutti nell'omologazione del pensiero unico dell'austerità e del dominio del più forte, che oggi tiene insieme vergognosamente un Partito popolare europeo che aderendo all'ideologia della Cdu odierna rinuncia alla sua stessa essenza. Ma anche alla sinistra socialdemocratica, che ha distrutto i suoi ideali originari, per piegarsi ad un nazionalismo di corte vedute, che darà alla Germania uno strapotere effimero. Dopo di che si affloscerà su se stessa.

**Non è avventurismo il nostro, né presunzione, ma ragionevole follia alla Erasmo da Rotterdam, cioè alla Berlusconi.**

L'Europa così sta uccidendo la Grecia, ma sta uccidendo soprattutto se stessa, e finirà per demolire uno alla volta il residuo benessere dei popoli e la poca democrazia rimasta nei singoli Stati.

Ora esiste **una battaglia culturale prima ancora che politica** da portare avanti. Essa è una via d'uscita dalla povertà che strozza il Sud Europa, può e deve coinvolgere nella speranza chi non vota più, ed essere **un'arma di unità nazionale e sovrannazionale** che offriamo a Renzi perché tuteli davvero l'interesse nazionale; e proponiamo fuori dai confini nazionali perché il **Partito popolare europeo** torni ad assomigliare a se stesso, e non abbia più il volto deformato dal luteran-comunismo da Ddr; e consegniamo come riflessione persino al **Partito**

**socialista europeo**, che oggi nell'intervista al da noi pochissimo amato Presidente dell'europarlamento Schulz, mostra i segni di un'auspicata resipiscenza.

**Occorre denunciare l'ibrido mostruoso, geneticamente modificato, che oggi (s)governa l'Europa.**

E che è un tradimento del patrimonio ideale delle due grandi componenti che hanno dato vigore al sogno europeo: la prospettiva liberale e democristiana sintetizzata in Italia da De Gasperi-Einaudi e in Francia e in Germania da Schumann e Monnet, in Germania prima da Adenauer e poi da Willy Brandt e da Kohl.

L'Europa nei suoi fondamenti comuni, valevoli in ambito liberal-democristiano e socialdemocratico, dove alla fine si trovano insieme William Henry *Beveridge*, *liberale*, *e* John Maynard *Keynes*.

**Economia sociale di mercato**, nei suoi caratteri insieme liberisti e solidali; **socialdemocrazia**, che vede nelle prospettive economiche disegnate da Kautski. Oggi queste **due grandi famiglie spirituali**, prima che politiche, devono ritrovarsi **per abbattere insieme la deriva mostruosa del rigorismo senza alito di bene e di considerazione delle persone.**

**In una parola: reflazione!**

In una dichiarazione al Guardian, il maggior filosofo della sinistra socialdemocratica aperta e liberale, in dialogo permanente con il cattolicesimo di Ratzinger, **Jurgen Habermas**, pronuncia una sentenza che condividiamo totalmente e che merita il furore della riscossa: ***"Temo che il governo tedesco, inclusa la sua parte socialdemocratica, abbia dilapidato in una sola notte tutto il capitale politico che una Germania migliore aveva accumulato in mezzo secolo di storia".***

**Il problema è che questa Germania del nuovo Reich ha dilapidato non solo il capitale politico tedesco, democristiano e**

**socialdemocratico, ma ci ha invaso sin dal 2011, colpendo il nostro governo.**

La ricostituzione di un'Europa nuova, di un'Italia prospera, passa da quella che abbiamo chiamato



**reflazione**, che è il ripristino della legalità negli scambi commerciali tra i Paesi europei, che oggi la Germania e i Paesi del Nord violano impuniti.

Noi combattiamo da subito, offriamo questa prospettiva che è culturale, ha solide basi scientifiche sia economiche sia giuridiche, ma soprattutto morali.

Per noi il primo bene è il singolo, la persona. E da lì: la famiglia, l'impresa, il lavoro, la scuola, la patria. Libertà e sicurezza nella prosperità.

Ultima nota, ma non meno importante. Se qualche pm vorrà interrompere questo percorso di salvezza politica con mosse contro la libertà personale di Silvio Berlusconi, non staremo fermi e seduti. Vigilanza democratica, la chiamavano i compagni di oggi al potere.

**Per approfondire sull'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO E NEO-KEYNESISMO leggi le Slide 542-543**
**www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

# (5)

## Venerdì 17 luglio

# REFLAZIONE!

## Tutti i numeri del surplus della Germania e dei Paesi del Nord Europa




Il problema dell'eurozona si chiama ***surplus*** delle esportazioni rispetto alle importazioni.

In particolare il problema è il ***surplus*** **della Germania**, che nel 2014 (ultimi dati disponibili) ammontava a **220 miliardi di euro**, vale a dire il 7,6% rispetto al Pil, che, sempre nel 2014, era di 2.904 miliardi.

Per questo motivo, la Commissione europea, nelle sue raccomandazioni, invita ogni anno la Germania a reflazionare. Secondo le regole del *Six Pack*, confluite nel *Fiscal Compact*, infatti, la media del *surplus* degli ultimi 3 anni non deve superare il 6%, mentre la media del *surplus* della Germania nel periodo 2012-2014 è del 7%.

Insieme alla Germania, i maggiori *surplus* dell'eurozona sono stati registrati da **Olanda** (10,9%), **Svezia** (6,8%) e **Danimarca** (6,3%).

Guarda caso tutti **paesi del Nord Europa**, gli unici che dalla crisi dell'euro in questi anni ci hanno guadagnato.
La Germania, quindi, insieme ai suoi Stati satellite, deve rientrare, come previsto da *Six Pack* e *Fiscal Compact*, al di sotto del **6%**, cosa che finora non ha fatto, e spendere il proprio *surplus* per cambiare il metabolismo dell'eurozona.

A ben vedere, la riduzione dei *surplus* dei paesi del nord Europa sotto il 6% si presenta anche come l'unica medicina in grado di ridare sviluppo all'area euro. In caso contrario, la situazione rimarrà stagnante e duale.

Un esempio: **dimezzare il *surplus* della Germania significa mettere in circolo almeno 100 miliardi di euro** (3,5 punti di Pil tedesco); 150 miliardi se anche Olanda, Svezia e Danimarca faranno lo stesso.

Il risultato sarà un piccolo positivo aumento dell'inflazione nell'eurozona (sappiamo bene quanto ce n'è bisogno), la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, un aumento della domanda interna, con conseguente aumento dei consumi, degli investimenti, e una spinta positiva alla crescita di tutta l'area euro, che attualmente è ferma, come previsione per il 2015, all'1,5%.

Una **reflazione** consistente dei paesi in *surplus* potrebbe, quindi, portare più sviluppo e maggiore occupazione e benessere per tutti.

Incluso un positivo effetto in termini di sostenibilità dei debiti pubblici. Insomma, quell'innesco positivo che l'Europa sta cercando da parecchio tempo e finora non ha mai avuto.

Ultima considerazione: se la Germania reflaziona, oltre che diventare più simpatica, migliora anche il benessere del popolo tedesco, cosa da non sottovalutare dal punto di vista del consenso di chi è al governo.

## I SURPLUS OLTRE IL 6% CHE DESTABILIZZANO L'EUROZONA

| Paese | Surplus in rapporto al Pil | Surplus in miliardi di euro | Iniezione di liquidità se paesi del nord dimezzassero surplus |
|---|---|---|---|
| **Germania** | 7,6% | 219,7 | 110 |
| **Olanda** | 10,9% | 67,5 | 34 |
| **Svezia** | 6,8% | 26,9 | 13 |
| **Danimarca** | 6,3% | 15,9 | 8 |
| | **Totale** | **330** | **165** |

**Fonte**: *Eurostat – anno 2014*

## GLOSSARIO

**Reflazione** – Aumento della domanda interna, quindi dei consumi, degli investimenti, dei salari, e, di conseguenza, della crescita, per il proprio paese e per gli altri paesi. È questa la parola d'ordine che deve segnare il cambio di passo nella politica economica europea. La Germania deve reflazionare per rispondere alle ripetute raccomandazioni della Commissione europea dovute all'eccessivo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (netta prevalenza delle esportazioni sulle importazioni). Gli altri paesi devono farlo per cambiare la politica economica germano-centrica dell'austerità e del rigore cieco ed imboccare la strada della ripresa e dello sviluppo, tanto al proprio interno quanto a livello di intera eurozona. La reflazione diventa necessaria quando si tocca il fondo della recessione e della deflazione, e per risalire la china serve un "rimbalzo", vale a dire una politica economica che vada nella direzione opposta. La reflazione è l'antibiotico giusto dopo la fase depressiva che in Europa ha distrutto non solo le economie degli Stati, ma anche le coscienze e le democrazie.

# LE RACCOMANDAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALLA GERMANIA PER RIDURRE IL SURPLUS DELLE PARTITE CORRENTI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI






## ANNO 2014

La Germania presenta squilibri macroeconomici che richiedono un monitoraggio e un'azione politica.

In particolare, **le partite correnti hanno registrato un avanzo persistente estremamente elevato**, che rispecchia una forte competitività, mentre una grossa parte dei risparmi è stata investita all'estero.

Ciò indica anche una **crescita interna rimasta debole e un'allocazione di risorse economiche forse non del tutto efficiente**.

Sebbene gli avanzi delle partite correnti non presentino rischi paragonabili a quelli derivanti da forti disavanzi, è opportuno prestare grande attenzione alla loro entità e persistenza nel paese.

Date le dimensioni dell'economia tedesca, **è importante intervenire per ridurre il rischio di effetti negativi sul funzionamento dell'economia del paese e della zona euro**.

Più specificamente, gli investimenti del settore pubblico e privato relativamente contenuti, insieme a consumi privati deboli per un periodo relativamente lungo, hanno contribuito a generare una crescita modesta, con tendenza al ribasso, una maggiore dipendenza dell'economia dalla domanda esterna e l'accumulo dell'avanzo delle partite correnti.

La sfida che deve affrontare il paese pertanto è data dall'individuazione e dall'attuazione di **misure che contribuiscano a rafforzare la domanda interna e il potenziale di crescita dell'economia**.

**Maggiori investimenti** in capitale fisico e umano e la promozione di una **maggiore efficienza** in tutti i settori dell'economia, anche per sfruttare il potenziale di crescita del settore dei servizi, che contribuirebbe altresì all'ulteriore rafforzamento dell'offerta di manodopera, rappresentano aspetti centrali delle sfide politiche.

## ANNO 2015

La Germania presenta squilibri macroeconomici che richiedono un'azione politica risoluta e un monitoraggio.

I rischi sono aumentati a causa della **persistente carenza di investimenti privati e pubblici, che frena la crescita e alimenta l'elevatissimo avanzo delle partite correnti, a cui si deve continuare a prestare particolare attenzione.**

È di particolare importanza intervenire per ridurre il rischio di ripercussioni negative sull'economia tedesca e, considerate le sue dimensioni, sull'Unione economica e monetaria.

## Lunedì 13 luglio



## Martedì 14 luglio






## Mercoledì 15 luglio



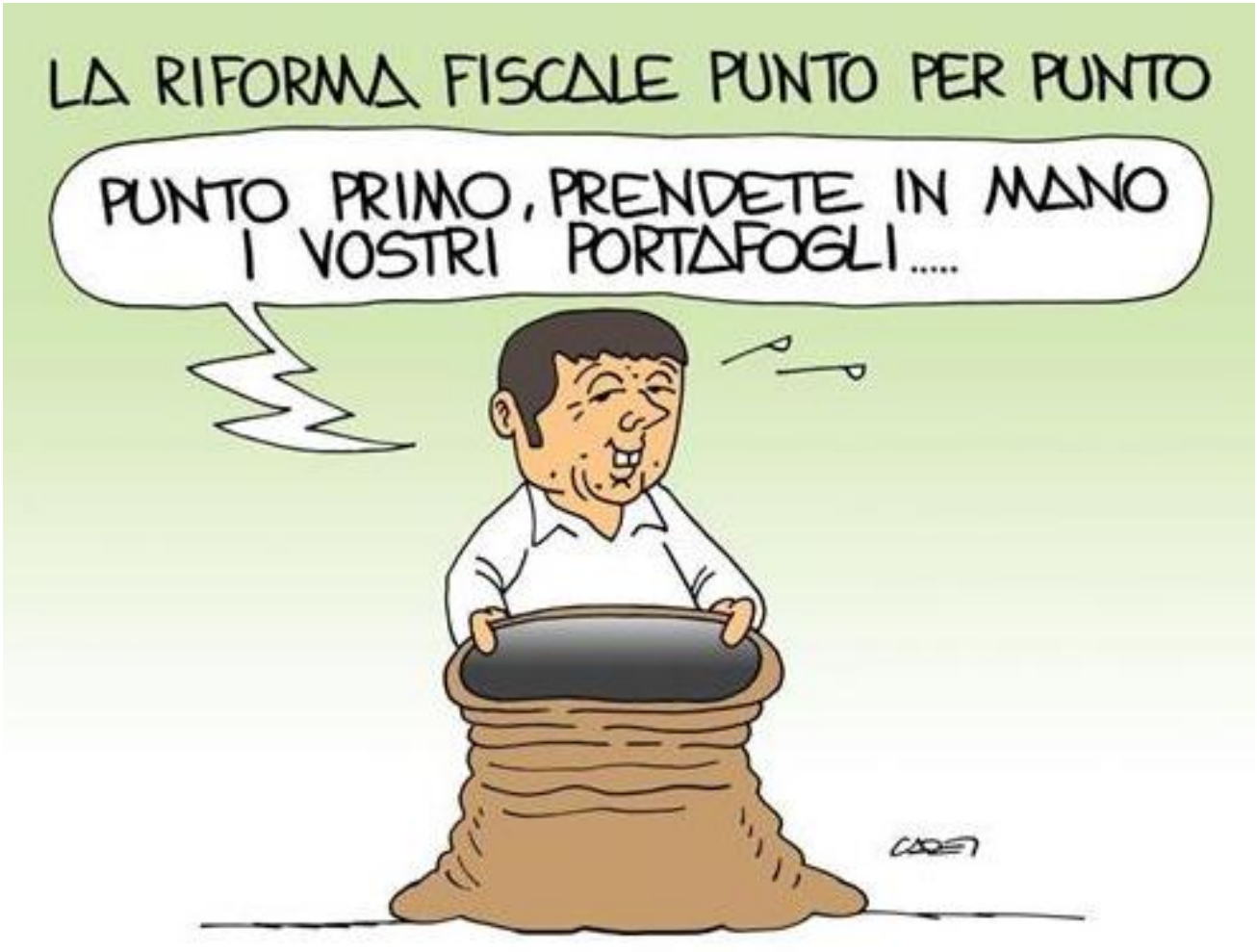
## Giovedì 16 luglio






## Venerdì 17 luglio



# Per saperne di più

**IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO**




**ANALISI DEL COMPLOTTO**




**IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**




**BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

